

Umbria Mobilità, Marini dà battaglia

Serrato confronto al convegno organizzato da Cgil, Cisl e Uil

La presidente difende la scelta del bando per trovare un partner

di MATTEO BORRELLI

PERUGIA - Serrato dibattito al convegno organizzato da Cgil, Cisl e Uil su "Umbria Mobilità, quale futuro?", che si è svolto ieri a Perugia, presso la sede di Sistema Edilizia. Hanno partecipato i segretari regionali di Cgil, Cisl e Uil (Mario Bravi, Ulrico Sbarra e Claudio Bendini), i segretari regionali di Filt-Cgil, Fit-Cisl e Ultrasporti (Cristiano Tardioli, Gianluca Giorgi e Alessandro Emili), il presidente di Umbria Mobilità, Lucio Caporizzi, e la presidente della Regione, Catuscia Marini. Ha concluso i lavori Franco Nasso, segretario della Filt-Cgil nazionale.

«In questi ultimi sette mesi la Regione ha garantito un livello di attenzione assolutamente straordinario, impegnando dal proprio bilancio ben 25 milioni di euro per scongiurare il precipitare della situazione economica e finanziaria di Umbria Mobilità, a salvaguardia del servizio di trasporto pubblico, dei salari e del posto di lavoro dei dipendenti della società». Così la presidente della Regione, che continuato: «In questa difficilissima fase il nostro sforzo di rappresentanti dei soci pubblici della società è stato quello di mettere in sicurezza Umbria Mobilità, e vi assicuro che non è stato e non è un compito semplice. Così come vorrei sottolineare che le persone che compongono oggi il consiglio di amministrazione, che abbiamo nominato in sostituzione del precedente, lavora con serietà, sobrietà e rigore, affinché questo obiettivo venga perseguito».

Quanto al "bando pubblico" per la ricerca di un nuovo partner, la

presidente ha affermato che lo stesso consiglio di amministrazione è impegnato nella ricerca di soggetti industriali che possano partecipare alla gara europea e questo è un fatto positivo, «segno di serietà e responsabilità». Ha quindi evidenziato che «è nell'interesse di tutti che i partecipanti alla gara siano in diversi e che vinca il migliore».

La presidente ha poi ricordato come i controlli interni, da parte dei soci pubblici, che quelli esterni affidati agli advisor, «hanno purtroppo dimostrato che le scelte industriali della precedente gestione hanno seriamente compromesso la solidità dell'azienda Umbria Mobilità, avendo oltretutto deciso accordi ed alleanze con altre società, come ad esempio con Roma Tpl, che andavano oltre il "core business" della società che – ha concluso Marini – era e resta la gestione del servizio di trasporto pubblico in Umbria. E le responsabilità di tali scelte stanno emergendo tutte».

Per i sindacati, «pur troppo una gestione scellerata da parte di una dirigenza incapace e poco trasparente ha dilapidato i sacrifici di tutti i lavoratori di Umbria Mobilità, vanificando gli elevati standard di produttività con i livelli di costo del personale tra i più bassi tra quelli delle aziende del settore a livello nazionale».

Ancora, i sindacati hanno evidenziato che, «per mantenere in vita Umbria Mobilità - i soci hanno individuato la costituzionale di una nuova società, nella quale confluiranno tutti i dipendenti, gli autobus, i treni e le motonavi. Questa società verrà depurata dai debiti vecchi, che rimarranno a carico dei cittadini umbri. Poi sarà messa sul mercato, attraverso un percorso



che è già iniziato con la pubblicazione del bando di prequalifica, che scadrà alla fine di questo mese. Al sindacato - hanno scandito i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil - questa soluzione non piace e la sta subendo. Avremmo preferito la ricapitalizzazione degli attuali soci e, in alternativa, proponiamo che sia la Regione a farsi carico di un'ulteriore ricapitalizzazione, in modo da salvaguardare la sua natura pubblica, come previsto dal protocollo d'intesa sottoscritto all'atto della costituzione dell'azienda unica regionale».

E «l'ingresso di un partner industriale dovrà necessariamente assicurare la competitività di Umbria Mobilità e migliorare i servizi e la loro sostenibilità». Ma «la vendita delle quote deve fermarsi al 70%. Siamo del tutto contrari al completo disimpegno delle istituzioni dalla gestione dell'azienda. E, comunque, pur non condividendo tale scelta, dobbiamo necessariamente gestire la partita e cercare di salvaguardare i diritti che i lavoratori hanno conquistato con anni di lotta».

Inoltre, il bando di gara per l'individuazione del nuovo socio, «che necessariamente vogliamo condannare, deve contenere le seguenti garanzie: sugli attuali livelli occupazionali; sull'integrità delle attività dell'azienda; sui livelli retributivi in essere, compresi gli accordi integrativi; sul mantenimento delle attuali condizioni normative e di lavoro; sui livelli di servizi minimi da offrire all'utenza. Riteniamo - hanno detto i sindacati - che tutto ciò venga definito, rapidamente, attraverso la sottoscrizione di un protocollo d'intesa, come stabilito nell'incontro del 6 giugno scorso».